

QUAD Electroacoustics 33 + 303

L'arte dell'illusione

Fondata a Londra nel 1936 da Peter J. Walker (all'epoca "Acoustical Manufacturing Co. Ltd"), l'azienda si trasferì a Huntingdon nel 1941 e da allora opera ininterrottamente nel Cambridgeshire. Il nome "QUAD", acronimo di Quality Unit Amplifier Domestic, debutta nel 1951, inaugurando una tradizione che si riassume nel motto "the closest approach to the original sound", ovvero l'approccio più vicino, più aderente al suono originale.

Peter James Walker non è solo il fondatore di QUAD ma uno dei pochissimi progettisti nella storia dell'alta fedeltà a poter essere definito visionario senza retorica. In un'epoca dominata dall'entusiasmo tecnologico, Walker si distingue per rigore matematico, rifiuto del marketing decorativo, e, soprattutto, per la coerenza spesa nel cercare di "non aggiungere nulla" al segnale originale. Per carità, lo affermano tutti, ma lui c'è riuscito subito e bene. Come al solito, basta ascoltare per capire.

La sua figura, misurata, pacata, priva di fanatismi, continua a essere un riferimento etico oltre che tecnico nel mondo dell'alta fedeltà, almeno per chi sa di cosa si parla quando ci si interessa all'alta fedeltà, ed è per questo che, in un periodo storico in cui i fanatismi e la celebrazione dell'ego (rispecchiandosi anche su listini ormai di pura fantasia) sembrano definitivamente aver preso il sopravvento, credo valga decisamente la pena tornare sulla vita di un uomo che tanto ha dato alla nostra passione per l'ascolto della musica riprodotta in ambito domestico.

Walker nasce a Canterbury nel 1916. Negli anni Trenta, da giovanissimo tecnico radiofonico autodidatta, lavora su sistemi di amplificazione per uso pubblico. Durante la guerra, progetta e installa sistemi PA per aeroporti, stazioni e trasmissioni militari. Nel 1936 fonda la Acoustical Manufacturing Company a Londra, focalizzata sull'amplificazione di precisione. Già nel 1941, però, si trasferisce a Huntingdon, dove stabilirà il quartier generale permanente.

Negli anni '40 collabora con la BBC, che adotta i suoi primi amplificatori come standard per i controlli di qualità interni. Questo contatto, e l'esigenza di fedeltà elevata tipica del broadca-

sting, sarà determinante nella sua visione della riproduzione sonora. Peter Walker non amava la parola "hi-fi". La considerava ridondante. Per lui, l'obiettivo era semplice e ambizioso. Si trattava di riprodurre un segnale audio in modo tale che l'ascoltatore non distinguesse la differenza con l'evento originale. Punto. Hai detto niente! Nessuna colorazione, nessuna esaltazione. Ma chi conosce il suo adorato diffusore elettrostatico ESL 57 sa bene che vi riuscì pienamente. Insuperato, temo, ancor oggi in quella gamma media capace di scaldare il cuore. Quel "The closest approach to the original sound", dunque, non era solo uno slogan pubblicitario, ma una dichiarazione d'intenti tecnica e morale.
In un mondo che cominciava ad appassionarsi all'hi-fi, benché in forme piuttosto varie, lui manteneva una visione austera, quasi bachiana. Ogni nota doveva risuonare com'era stata incisa, non "come suona meglio". E riusciva in questo infondendo, tuttavia, una riconoscibile raffinatezza e soavità ad ogni suo progetto.
Nel 1956 Walker presenta proprio il modello ESL-57, il primo diffusore elettrostatico fullrange commerciale al mondo. In un'epoca dominata da woofer a cono e alti a tromba, l'idea di usare una sottile pellicola sospesa tra due elettrodi sembrava una pazzia. E forse lo era. Ma il risultato era talmente trasparente, così "presente", da lasciare interdetti anche gli scettici. Soprattutto se a pilotarlo si poneva l'amplificatore mono a valvole QUAD II, in produzione dal 1953... anch'esso, ancor oggi, un riferimento.
Nel 1967 è la volta della coppia originale di cui su queste pagine ospitiamo la reincarnazione, ovvero del preamplificatore 33 e del finale 303, primo set di amplificazione a transistor, premiato, all'epoca, pure dal Design Council inglese.
Nel '75 mette a segno un altro colpo da maestro, l'amplificatore QUAD 405, basato sul principio del "current dumping". Un piccolo amplificatore lineare pilotava il segnale, mentre un grande stadio di potenza (che normalmente introdurrebbe distorsione) veniva "scaricato" nel circuito tramite una rete di correzione. Il risultato era una distorsione sotto lo 0,01%, ben prima dei giapponesi, dinamica da oltre 100 watt, efficienza elevatissima.
Il 405 vinse il Queen's Award for Technological Achievement, un riconoscimento rarissimo per un prodotto audio civile.
Poi, nell'81 i diffusori ESL 63, altro successo mondiale, intremontabile con l'intuizione delle linee di ritardo temporali poste a pilotare i pannelli in guisa di simulare una sorgente sonora sferica. Dai 63 si arriva poi agli attuali 2812 che, mi piace ripeterlo qui, dopo averlo messo nero su bianco con la firma in calce al tempo della loro prova, sono, a mio umilissimo avviso, complessivamente, il migliore sistema di altoparlanti di ogni tempo in rapporto al loro costo.
Nonostante i tanti successi Peter Walker era riservato, mai incline all'autopromozione. Non brevettava ossessivamente, preferiva pubblicare, dialogare, discutere. Vedendo l'audio come scienza applicata, aveva un rispetto sacro per il principio di linearità ma anche per l'ascoltatore informato. Non vendeva un suono, ma un'assenza di manipolazione.
Geniale, eh?
Nel 1995 la QUAD passa nelle mani del gruppo Verity.
Muore, il grande Peter, nel 2003.
Si era ritirato alla fine degli anni Ottanta, pur con ruoli altalenanti di consulente esterno, lasciando l'azienda al figlio Ross.
Il suo pensiero tecnico resta uno dei riferimenti più rispettati nel settore. Per chi scrive, Peter Walker è quasi un affetto di famiglia, certamente un "padre dell'hi-fi" da sempre e per sempre. Ma anche tanti altri progettisti, da Nelson Pass a Bruno Putzeys (per dire, dalla tradizione all'avanguardia), riconoscono il debito nei confronti di Walker. Alcuni princìpi base del suo current dumping sono stati infatti reinterpretati anche in circuiti moderni come le classi G e H.
Walker rifiutava ogni orpello. Circuiti essenziali, linearità assoluta e interfacce pulite, un approccio che dialoga bene con la sensibilità minimalista. Tanto da sembrare un discepolo di Louis Sullivan quando affermava che il meno è il più...
In effetti se si potesse realizzare un'ipotetica corrispondenza biunivoca fra alta fedeltà e architettura, beh, Walker sarebbe proprio un grande minimalista. Di quelli le cui opere realizzate immancabilmente portano a chiedersi, col senno di poi, perché non ci abbiamo pensato noi...
Ci sarebbe così tanto altro da scrivere sulla sua vita che non saprei come recuperare tutte le pagine necessarie. Magari ci torneremo in vista di qualche AudioRetrò che certamente, però, rischia di avere le dimensioni di un libro.

C'è stato un tempo in cui un impianto hi-fi poteva somigliare a un qualche apparato della BBC, suonare bene come un nastro master e tuttavia stare su una mensola occupando lo spazio di un dizionario.

La filosofia di "fedeltà senza abbellimenti" è stata ingegnosamente declinata dalla QUAD attuale in quattro grandi direttrici che potremmo ascrivere alla continuità elettrostatica, all'evoluzione del current-dumping, al revival valvolare/rétro, e all'integrazione digitale minimalista.
Oggi alla guida del team c'è Peter Comeau, direttore del design acustico del gruppo IAG. La progettazione segue ancora la filosofia Walker "misura-orecchio-musica".
I laboratori sono a Huntingdon, ma la produzione è in Cina (Zhuhai) con controllo di qualità britannico. Scelta che consente costi accessibili pur mantenendo tolleranze molto strette in ambito qualitativo. Ma torniamo alla storia.
C'è stato un tempo in cui un impianto hi-fi poteva somigliare a un qualche apparato della BBC, suonare bene come un nastro master e tuttavia stare su una mensola occupando lo spazio di un dizionario. L'innovazione, al tempo, era silenziosa, austera, priva di effetti speciali. Direi che era normale progresso.
Ma progresso vero.
Quel tempo è anche il tempo di "Sgt. Pepper's Lonely Heart's Club Band", tanto per evidenziare l'humus culturale dell'epoca. Un'epoca in cui il design cominciava a flirtare con la psichedelia, ormai ubiqua in Gran Bretagna.
Peter Walker resta, comunque, fedele al rigore. Il 33/303, più che disegnato, è stato decisamente progettato: niente manopole dorate, nessuna scala a LED, solo volumi puri, sobri, compatti, con quella tonalità mustard-orange che avrebbe fatto scuola. E prima di "2001: Odissea nello spazio", sia chiaro...
Il QUAD 33 è un parallelepipedo orizzontale, dal frontale asimmetrico e minimalista, con levette tonde e switch a scorrimento. Il 303, suo naturale compagno, è un blocco più profondo e pesante, ventilato posteriormente, con due connettori 4-pin DIN e una griglia. L'insieme ha, mi pare di poter dire, l'eleganza di chi non ha bisogno di sedurre.
Quando esce, il QUAD 33 è qualcosa di rivoluzionario. È tra i primissimi preamplificatori a stato solido, progettato per essere modulare, silenzioso, e compatibile con le sorgenti del futuro: testine magnetiche, radio FM, bobine, cassette.



Il posteriore del preamplificatore 33 offre ingressi e uscite sia RCA che XLR oltre che fono sia per fonorivelatori MM che MC.

La struttura interna è un capolavoro di razionalità, ogni sezione è su schedina estraibile, montata su connettori, per manutenzione e aggiornamento. Un'idea da laboratorio, ma concepita per la casa. Da cui molta produzione inglese imparerà come si fa.

Il pre 33 di nuova generazione è assolutamente identico esteticamente a quello che sostituisce. Impressionano la solidità e la compattezza di questo piccolo ma robustissimo apparecchio.

Si tratta di una coppia di elettroniche pensata per non farsi sentire, per lasciare che sia la musica a parlare, senza l'amplificatore che si mette in mezzo. E questo, oggi, per quanto mi riguarda, è un gesto quasi rivoluzionario.

Esso ospita un circuito analogico, benché controllato da microprocessore per la selezione degli ingressi e per alcune funzioni come il particolare controllo di tono. È altresì possibile stabilire la durata dello stand-by, ovvero il tempo trascorso il quale il pre debba entrare in stand-by. Si fa con il telecomando selezionando differenti modalità di lampeggio del LED che retroillumina il pulsante di accensione.
Stessa cosa invero è possibile fare per il finale ma, senza telecomando, occorre regolarsi premendo per un certo tempo anche qui il pulsante di accensione. Ma, io che ero senza telecomando, non ci sono riuscito. Me ne vergogno, non sono riuscito ad allungare ad un'ora la finestra di funzionamento del finale senza musica, fatto un po' annoiante ma tristemente vero.
Il pre ospita anche una sezione fono. Vero cuore nobile del progetto, è stata concepita *ex novo*, con due ingressi separati con guadagni rispettivamente di 46 e 65 dB. Uno dedicato alle testine MM, l'altro - rarissimo in questa fascia - per testine MC ad alto guadagno, ciascuno con un'equalizzazione RIAA che ho trovato accurata e ben calibrata.
Ingressi e uscite sia RCA che XLR. Le tre manopole sul frontale controllano il basso (a scatti di +3 dB), il balance e il famigerato controllo di tono tilt, uno dei marchi di fabbrica della QUAD storica, reintrodotto in forma analogica, non digitale ovviamente. Lavora come un'elegante rotazione dello spettro tonale, senza esagerare in correzioni artificiali né rovinare fase e coerenza timbrica.
Questo pre funziona, una volta tanto, in modalità operative non identiche ad altri mille prodotti, ed è facilmente gestibile grazie al display arancione e ai pulsanti retroilluminati.
Il nuovo 33 è, dunque, a mio avviso, molto più di una replica estetica. È un preamplificatore interamente analogico nella sezione audio, ma dotato di gestione digitale per la selezione degli ingressi e la logica operativa. Una soluzione intelligente che consente di conservare la purezza del percorso del segnale - a bassissimo rumore - sfruttando però la precisione e la comodità di un'elettronica moderna.
Il volume è governato da un potenziometro ALPS motorizzato, fluido e silenzioso. La dotazione, come detto, è completata da uscite RCA e XLR bilanciate, con uno stadio d'uscita discretamente potente, capace di pilotare anche finali "difficili" con grande stabilità.
Internamente, la qualità costruttiva è sorprendente per un prodotto così compatto: alimentazione toroidale a più sezioni regolate, cablaggio ordinato, componenti a tolleranza piuttosto stretta. Nessun fronzolo, ogni dettaglio è al posto giusto, proprio come sarebbe piaciuto a Walker.

Il QUAD 303

Il QUAD 303, compagno naturale del 33, era un finale da 45 watt per canale su 8 ohm, pensato per pilotare diffusori come gli ESL-57 (a cui effettivamente si abbina benissimo), ma anche per diffusori con altoparlanti a cono, sia chiaro, grazie al suo damping factor moderato.
L'adozione di una topologia a transistor quasi complementari, ben prima che divenisse uno standard, rende interessante questo finale anche oltre il suo suono. Walker evita il clipping duro, dosa la retroazione, mantiene stabile la polarizzazione. Ne esce un circuito lineare, con una distorsione sotto lo 0,1%, risposta in frequenza piatta da 20 Hz a 30 kHz, e una tenuta dinamica comunque invidiabile per l'epoca.
Il nuovo 303 non è solo una "riedizione", direi che si tratta di un'evoluzione misurata.
L'estetica è, anche per questo finale, identica a quella storica - stesso frontale, stesse proporzioni, stessa griglia posteriore - ma sotto la scocca, tutto è stato aggiornato.
Il circuito finale segue ancora la filosofia della classe AB, ma impiega una configurazione "symmetrical triples" complementare, che, a detta della casa, migliora drasticamente la stabilità termica e la linearità rispetto al disegno originale.
La potenza dichiarata è ora di 50 watt per canale su otto ohm e di 70 su quattro, ma con la possibilità di lavorare in modalità

bridged mono, raggiungendo 140 watt su carichi più esigenti. Una scelta che consente grande flessibilità d'impiego, soprattutto in abbinamento con diffusori moderni a bassa efficienza.
L'alimentazione, cuore di ogni amplificatore serio, è affidata a un toroidale da 200 VA con ampie riserve di corrente. I condensatori di filtro mi paiono dimensionati generosamente, mentre la protezione termica e da sovraccarico è stata aggiornata secondo gli standard moderni - senza interferire minimamente con il suono.
Gli ingressi RCA e XLR sono selezionabili fra loro sul retro dove troviamo anche dei binding post di qualità ben distanziati per accettare sia forcelle che banana plug, oltre ai comandi per selezionare la modalità operativa a ponte (bridge).
Complessivamente, debbo ripetermi, non credo si possa avere una idea realistica della qualità di questi oggetti semplicemente guardandoli dalle foto. Sono robusti, pesanti, perfettamente assemblati. E suonano, anche.

Ascolto

In un'epoca in cui l'hi-fi spesso veste abiti sgargianti e si atteggia a spettacolo sensoriale, quasi sempre urlato da un marketing ormai più simile ad un suk che alla presentazione informata, financo seducente, di un prodotto, QUAD torna con due oggetti che, come da tradizione della casa, non alzano la voce, non fanno proclami e non cercano like.
La coppia QUAD 33 + 303 attuale riesce nell'impresa di portare la filosofia storica di Peter Walker nel nuovo millennio.
I due pargoletti sono stati dapprima rodati per benino nell'impianto di studio, pilotando nientemeno che una fantastica coppia di enormi Graham LS5/8 per poi approdare nella sala d'ascolto storica, dove hanno preso le redini di una straordinaria coppia di ProAc Response 3.
In una sala magistralmente trattata dal punto di vista acustico con una ventina di DAAD ed un Volcano di Acustica Applicata, e con la tensione di rete fornita da un secondo ed indipendente quadro elettrico che arriva su una ciabatta Faber's Cables. Cablaggi di segnale Kimber e Naim, di potenza Naim NAC A5, di alimentazione ancora Kimber e Klimo.
Ciò che colpisce di questa riedizione è la fedeltà concettuale. QUAD ha resistito alla tentazione di "modernizzare" in senso scenografico e ha invece riproposto un'idea di hi-fi che antepone la misura all'enfasi, la trasparenza all'impatto, l'equilibrio alla retorica sonora.
Si tratta di una coppia di elettroniche pensata per non farsi sentire, per lasciare che sia la musica a parlare, senza l'amplificatore che si mette in mezzo. E questo, oggi, per quanto mi riguarda, è un gesto quasi rivoluzionario.
Colpisce l'eleganza con cui la coppia QUAD interpreta le frequenze più alte, con una luminosità diffusa, simile alla chiara luce invernale che, pur definendo ogni dettaglio, è incapace di qualsiasi riflesso abbagliante.
Se si gira appena il controllo Tilt dando una leggera inclinazione, l'estremo alto si apre o si chiude di due o tre gradi Kelvin, rendendo possibile un equilibrio da sala da concerto, più che da studio di registrazione.
Scendendo verso il medio, la firma QUAD si fa più evidente che mai. Il medio infatti è il tessuto su cui si dipana il messaggio sonoro, ricco di micro-dettagli ma privo di colorazioni, con una chiarezza che non sconfina mai in eccessiva magrezza. Le voci, femminili e maschili, si posizionano su un palcoscenico stabile, a mezza strada fra diffusori e ascoltatore, con contorni nitidi non eccessivamente ritagliati.
L'area di transizione fra medio e basso, quella regione dove molti sistemi inciampano, regalando gonfiore o, al contrario, sottraendo spessore, è forse il punto più sorprendente della riedizione 33/303. La musica respira con un calore tangibile ma resta asciutta nella maniera più corretta. Merito, a orecchio, di una risposta impulsiva rapida, figlia di un'alimentazione generosa che fornisce corrente senza esitazioni.
Quando il programma musicale scende sotto i 100 Hz, il 303 mostra il volto del progettista moderno dietro lo chassis rétro. I 50 W dichiarati sembrano pochi sulla carta, ma il basso è solido, controllato, sorprendentemente profondo se il diffusore lo permette. I Graham, specialmente, mi hanno sorpreso con i QUAD alle spalle, fornendo un estremo grave turgido e denso, profondissimo e sempre molto ben controllato.
Costruzione analogica, controllo, precisione, interfaccia moderna. Con fono MM/MC di un certo livello, uscite bilanciate, potenza adeguata a quasi tutti gli usi e circuiti simmetrici, si posiziona come una delle soluzioni pre/finale più eleganti nell'intorno dei tremila euro complessivi. Cosa quest'ultima, il prezzo intendo, che non mi fa venire in mente nessun'altra coppia pre e finale capace dello stesso livello di prestazione sonica.
Nel complesso, il nuovo 33/303 racconta la musica con lo stesso misurato entusiasmo che fece la fortuna dell'originale.
Non è un suono sensazionalista: con un ascolto attento restituisce un coinvolgimento che si nutre di coerenza, non di enfasi. Come un edificio minimalista, ancora, dove la bellezza scaturisce dall'allineamento perfetto di materiali, proporzioni e luce, così questa coppia QUAD convince per la sua onestà. Nulla in più di quel che serve a convincere i sensi, nulla in meno di ciò che fa la differenza volendo convincere i sensi.
A questo punto, però, conoscendo, per mia fortuna, molto bene i QUAD originali, non posso esimermi dal tentare, sebbene a memoria, di delineare le differenze salienti fra l'edizione storica e quella che ho proprio qui di fronte a me nel mese di luglio 2025.
L'originale 33/303, già al suo tempo campione di sobrietà



L'interno del preamplificatore 33, dove spiccano un trasformatore di buone dimensioni e un potenziometro Alps motorizzato.

timbrica, restituiva le alte frequenze con delicatezza. Ma rispetto agli standard odierni, quel taglio alto tendeva ad essere leggermente smussato. Non mancavano microdettagli, ma erano avvolti da una certa patina vellutata, piacevolissima su musica acustica, ma a minor risoluzione su brani ricchi di armoniche superiori.
La riedizione 2024, pur, come detto, conservando lo stesso approccio misurato, recupera trasparenza e aria. L'intervento sulle tolleranze dei componenti e l'uso di circuitazioni simmetriche aggiornate penso si facciano sentire così.
Le frequenze alte salgono più in alto, restando intelligibili e mai taglienti. L'effetto è quello di una finestra con i vetri appena lavati: la luce è la stessa, ma ne entra di più.
È nella gamma media che le due epoche si stringono la mano con più evidenza. La firma timbrica è praticamente identica.
Naturalezza, intonazione impeccabile, equilibrio. Una certa differenza, però, sta nella restituzione delle micro-variazioni dinamiche.
La sezione linea del nuovo 33 lavora con componenti a basso rumore, amplificatori operazionali a largo margine e alimentazioni più stabili. Di conseguenza ascrivo a questo la trasparenza e la dinamica che è ben superiore. Ottenendo più respiro nei pianissimo e più articolazione nelle frasi musicali complesse.
Il 33 originale resta a mio avviso ancor oggi un miracolo per quel tenue calore e per il rispetto tonale che lo contraddistinguono. Tende però a comprimere leggermente le sfumature nei passaggi affollati.
Il 303 classico è famoso per il suo medio-basso corposo, rotondo, forse un po' generoso. Con i diffusori giusti, può ancora certamente incantare. Restituisce il peso degli strumenti gravi con autorevolezza da scuola BBC, ma tende ad allargare, a sfocare, leggermente i contorni. Un effetto, per certi versi, affascinante, quasi romantico, ma oggi percepibile come una lieve opacità.
Il nuovo 303, conservando la classe AB (la stessa che rende



Il pannello posteriore del finale 303 con ingressi sia RCA che XLR e il pulsante per il funzionamento a ponte.



Proporzioni decisamente riuscite per il finale QUAD 303.

spettacolare il mio finale Naim NAP500), introduce una risposta più lineare, con transitori decisamente più netti e veloci, specialmente nei registri gravi di archi e percussioni. Il suono è più scolpito, meno "gonfio".
L'impatto non è più vistoso, ma certamente più vero. Nei passaggi ritmici veloci si nota come la nuova edizione mantenga grande intelligibilità laddove l'originale cominciava a sfumare in qualche modo.
Nel grave profondo, il 303 d'epoca esprimeva le sue virtù con dignità, ma anche con dei limiti. I suoi 45 watt su 8 ohm erano adeguati nel 1967, ma oggi potrebbero rivelarsi appena sufficienti per diffusori moderni a bassa efficienza o in ambienti ampi. Il basso si percepiva più in presenza che in profondità, tendendo ad accorciarsi e a farsi meno controllato man mano che si scende sotto i 60 Hz.
La riedizione, come vedremo, scende decisamente più in giù, con ottimo controllo e certamente minore compressione.
È nel medio che la firma QUAD si fa più evidente che mai. Il medio è il tessuto su cui si dipana il messaggio sonoro, ricco di micro-dettagli ma privo di colorazioni, con una chiarezza che non sconfina mai in eccessiva magrezza. Le voci, femminili e maschili, si posizionano su un palcoscenico stabile, a mezza strada fra diffusori e ascoltatore, con contorni nitidi non eccessivamente ritagliati.
L'area di transizione fra medio e basso, quella regione dove molti sistemi inciampano, regalando gonfiore o, al contrario, sottraendo spessore, è forse il punto più sorprendente della riedizione 33/303. La musica respira con un calore tangibile ma resta asciutta nella maniera più corretta. Merito, a orecchio, di una risposta impulsiva rapida, figlia di un'alimentazione generosa che fornisce corrente senza esitazioni.
Quando il programma musicale scende sotto i 100 Hz, il 303 mostra il volto del progettista moderno celato dietro lo chassis rétro. I 50 W dichiarati sembrano pochi sulla carta, ma il basso è solido, controllato, sorprendentemente profondo se il diffusore lo permette. I Graham, specialmente, mi hanno sorpreso con i QUAD alle spalle, fornendo un

estremo grave turgido e denso, profondissimo e sempre molto ben controllato.
Non è un mostro di potenza neanche il nuovo, sia chiaro, ma gestisce l'estremo grave con una riserva di energia più coerente con la musica attuale, restituendo articolazione e il peso anche nei registri più impegnativi.
Qui la differenza tra ieri e oggi si avverte in modo netto.
Il basso del nuovo 303 è più fermo, più autorevole, più fedele.

Il pensiero di Walker, equilibrio, trasparenza, fedeltà è stato rispettato e aggiornato.

Una nota finale va alla scena acustica. La versione originale aveva già una certa capacità di separare i piani sonori, ma il fronte restava tendenzialmente bidimensionale, con una certa centralità e poco slancio in profondità. La nuova versione, grazie alla maggiore trasparenza e alla linearità di fase migliorata (sarà per questo?), restituisce una scena più ampia e soprattutto ben più profonda. Le voci si allontanano, le code ambientali respirano più a lungo, le posizioni strumentali sono più credibili.
Il pensiero di Walker, equilibrio, trasparenza, fedeltà è stato rispettato e aggiornato.
La nuova incarnazione porta la conversazione su un piano più raffinato. Più dinamica, più aria, più dettaglio, e una solidità timbrica oggi, per me, irrinunciabile.
Avrei potuto semplicemente scrivere che i nuovi pre e finale QUAD 33 e 303 suonano più moderni della coppia storica che omaggiano. Ma, come spero si sia compreso, non è solo questo. Le tracce soniche storiche sono state rispettate, migliorando, per come la tecnologia lo ha reso possibile oggi, ciò che consente di eliminare la nebbia, la foschia, la morbidezza di un tempo. Certo, per gli appassionati di vintage questo potrebbe essere anche un sacrilegio, per carità.
Però sta di fatto che oggi possiamo contare su una amplificazione a due telai offerta da QUAD con una qualità sonica molto elevata ad un prezzo assolutamente concorrenziale.
Che, a ben pensarci, è esattamente quel che fece Peter Walker sessant'anni fa...
Viva la Musica.

Andrea Della Sala

CARATTERISTICHE

QUAD Electroacoustics 33
Tipo: preamplificatore a stato solido
Circuiteria: interamente analogica con unità di controllo gestita digitalmente da microprocessore
Alimentazione: lineare con trasformatore toroidale a bassissimo rumore
Controllo di attenuazione del volume: analogico con potenziometro di precisione ALPS motorizzato
Regolazioni: set di tre encoder rotativi per il fine tuning dei circuiti di regolazione Bass, Tilt e Balance
Ingressi: stadio fono MM/MC ad alte prestazioni e basso rumore (MC 63,5 dB / MM 46 dB), 1x L/R bilanciato XLR, 3x L/R sbilanciati RCA, 1x L/R fono RCA con selettore MM/MC
Uscite: 1x L/R bilanciata XLR, 1x L/R sbilanciata RCA (Pre-Out), 1x L/R sbilanciata RCA (AUX), 1x jack 6,3 mm sul pannello frontale
Uscita cuffia: circuito dedicato di amplificazione per cuffie Current-Feedback, capace di gestire carichi con impedenze da 20 a 600 ohm
Risposta in frequenza: 20 Hz - 20 kHz (±0,2 dB)
Distorsione armonica totale (THD, 1 kHz): inferiore a 0,0005% (Line RCA/XLR) / 0,002% (Phono MM/MC)
Rapporto segnale/rumore: superiore a 108 dB (Line RCA/XLR) / 82 dB (Phono MM) / 74 dB (Phono MC)
Dimensioni (L x A x P): 258 x 83 x 165 mm
Peso: 4 kg

QUAD Electroacoustics 303
Tipo: ampli finale di potenza stereofonico a stato solido in classe AB
Potenza: 50 W per canale su 8 ohm e 70 W per canale su 4 ohm con corrente d'uscita fino a 10 A, facoltà di configurazione a ponte monofonica con potenza di 140 W su 8 ohm e 170 W su 4 ohm
Stadio di alimentazione: lineare con trasformatore toroidale Custom Made a bassissimo rumore da 200 VA
Ingressi: 1x L/R bilanciato XLR, 1x L/R sbilanciato RCA
Risposta in frequenza: 20 Hz - 20 kHz (±0,2 dB)
Distorsione armonica totale (THD, 1 kHz): inferiore a 0,002%
Rapporto segnale/rumore: superiore a 108 dB
Dimensioni: (L x A x P): 120 x 176 x 325 mm
Peso: 8,4 kg
Prezzo di listino: euro 1500,00 cad. (IVA inclusa)

Distributore per l'Italia:
High Fidelity Italia
Via Collodi S.N. - 20007 Cornaredo (MI)
Tel. 02 9361101